

# La dichiarazione congiunta dei leader dei BRICS non sarà probabilmente “antiamericana”

written by Andrew Korybko | June 24, 2022

*di Andrew Korybko*

Per essere chiari, sia l'India che la Cina hanno interessi comuni tra loro, con la Russia e con gli altri due BRICS nel garantire il successo della transizione sistemica globale verso il multipolarismo, ma queste Grandi Potenze asiatiche preferiscono farlo in modo molto più graduale rispetto a Mosca, soprattutto perché non sono i bersagli principali della campagna di pressione globale dei liberali unipolari in questo momento.

Tutti gli occhi sono puntati sul vertice virtuale dei leader dei BRICS che la Cina ospiterà questa settimana, dal 23 al 24 giugno. Le aspettative tra le forze conservatrici e sovraniste multipolari del mondo sono alte, in quanto la loro dichiarazione congiunta sarà “antiamericana”, ma c'è una possibilità credibile che ciò non accada. Questo perché “I BRICS non sono un ‘blocco contro l'Occidente’”, come l'autore ha chiarito all'inizio della primavera in risposta alle affermazioni del Washington Post. Inoltre, l'India e persino la Cina hanno le loro riserve sul pubblicare una dichiarazione troppo dura contro l'egemone unipolare in declino.

Per quanto riguarda la prima Grande Potenza multipolare, il *Times of India* ha appena riferito che il Paese ha intenzione di opporsi a qualsiasi cosiddetto “messaggio anti-statunitense” al vertice dei leader di questa settimana. Ciò è pienamente coerente con la neutralità di principio di questo Stato-civiltà nella Nuova Guerra Fredda, che è estremamente sensibile all'idea di schierarsi in questa competizione. Il

suo ruolo immaginato nella transizione sistemica globale verso il multipolarismo è quello di promuovere il doppio tripolarismo in Eurasia e nell'Indo-Pacifico, al fine di massimizzare l'autonomia strategica propria, della Russia e dell'ASEAN rispetto a Cina e Stati Uniti.

Per quanto riguarda la Cina, pur essendo indiscutibilmente il principale motore mondiale del multipolarismo in senso economico, il massimo esperto russo di sanzioni ha recentemente scritto in un articolo per il più prestigioso *think tank* del suo Paese che la Grande Potenza dell'Asia orientale è riluttante a sfidare le sanzioni anti-russe dell'Occidente guidato dagli Stati Uniti. Nel suo ultimo articolo per il Valdai Club, intitolato *Cooperazione economica russo-cinese: Opportunità e ostacoli nelle nuove condizioni*, Ivan Timofeev ha affermato che "le imprese cinesi temono sanzioni secondarie, nonché procedimenti amministrativi e penali da parte delle autorità statunitensi".

Tenendo conto di questi due fattori principali, è chiaro che l'India e la Cina hanno le loro ragioni per voler solo facilitare gradualmente l'emergente Ordine Mondiale Multipolare senza sfidarlo radicalmente – anche se in modo retorico – per paura di destabilizzare la transizione sistemica globale con conseguenze imprevedibili e di provocare una guerra commerciale più intensa, rispettivamente. Non si tratta però di criticare nessuno dei due, poiché queste posizioni sono in linea con le loro grandi strategie, formulate per portare avanti i loro interessi nazionali oggettivi, così come li intendono.

È solo che gli osservatori più accorti non dovrebbero sperare di vedere i BRICS branditi come un'arma conservatrice-sovranista multipolare dal Sud del mondo contro il Miliardo d'oro unipolare dei liberali-globalisti, in mezzo alla biforcazione del mondo in questi due blocchi. Questa piattaforma di integrazione multipolare ha certamente un ruolo centrale nella transizione sistemica globale, ma solo in

termini di riforma graduale del sistema internazionale in modo che sia più equo, giusto e paritario, non in modo radicale, né tantomeno trasformandosi in un pulpito antiamericano nonostante il sostegno populista.

La dichiarazione congiunta dei leader dei BRICS identificherà quindi probabilmente le sfide principali associate a questa transizione, attribuendo probabilmente il loro peggioramento a un vago unilateralismo e soprattutto a certe decisioni prese al di fuori del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma non si prevede che utilizzi la terminologia che le forze conservatrici-sovraniste multipolari più appassionate avrebbero potuto sperare. Dopo tutto, l'India e la Cina hanno i loro interessi a sfidare solo blandamente il "Miliardo d'oro" dei liberali-globalisti unipolari in questo momento – Delhi per il suo ruolo di equilibratore e Pechino, come si evince dall'affermazione di Timofeev che teme le sanzioni secondarie.

Per essere chiari, sia l'India che la Cina hanno interessi comuni tra loro, con la Russia e con gli altri due BRICS nel garantire il successo della transizione sistemica globale verso il multipolarismo, ma queste Grandi Potenze asiatiche preferiscono farlo in modo molto più graduale rispetto a Mosca, soprattutto perché non sono i bersagli principali della campagna di pressione globale dei liberal-globalisti unipolari in questo momento. Inoltre, sono molto più legate al sistema di globalizzazione occidentale-centrico in declino di quanto non lo sia la Grande Potenza eurasiatica, da cui le loro mosse caute, che non dovrebbero essere criticate perché in linea con i loro interessi.

Solo perché la dichiarazione congiunta dei loro leader probabilmente non sarà "antiamericana" per le ragioni che sono state spiegate, non significa che non sarà significativa e non contribuirà a far avvicinare il mondo a un multipolarismo complesso con il tempo. Al contrario, ci si aspetta ancora molta sostanza, soprattutto per quanto riguarda la

cooperazione economica e finanziaria, quindi chi si aspetta una retorica infuocata non dovrebbe rimanere deluso solo perché i liberali-globalisti unipolari potrebbero non essere colpiti in ogni paragrafo. Lentamente ma inesorabilmente e passo dopo passo, i Paesi BRICS faranno in modo che la transizione verso il multipolarismo sia irreversibile.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: One World

24 giugno 2022